Anno XXI. Sabato 4 Luglio 1868 N. 149

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

IL CONCILIO ECUMENICO

Ecco la Bolla Pontificia che convoca il Concilio Ecumenico pel 1869:

Lettere apostoliche della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con cui viene intimato il Concilio ecumenico, da tenersi in Roma ed aver principio il dì sacro all'Immacolata Concezione di Maria Vergine l'anno 1869.

PIO, VESCOVO, SERVO DE' SERVI DI DIO,
a futura memoria del fatto.

Il Figlio unigenito del Padre eterno per la troppa carità con cui ci amò, discendendo dalla sede celeste a fine di rivendicare, nella pienezza de' tempi, l'intiero genere umano dal giogo del peccato e dalla servitù del demonio e dalle tenebre dell'errore, onde per colpa del suo primo genitore esso era già miseramente oppresso da lungo tempo; e non recedendo dalla gloria paterna, vestito delle spoglie mortali dall'Immacolata e Santissima Vergine Maria, manifestò la dottrina e la regola del vivere recata dal cielo, e la attestò con tante ammirande opere, e dette se stesso come offerta per noi e come vittima a Dio in odore di soavità. E prima che, vinta la morte, salisse al cielo per assidersi alla destra del Padre, mandò gli apostoli per tutto il mondo affinchè predicassero l'evangelio ad ogni creatura, e ad essi diede la podestà di reggere la Chiesa, acquistata col proprio sangue, e costituita così che è *colonna e firmamento di verità*, ed arricchita dei tesori celesti mostra la via sicura della salute e la luce della vera dottrina a tutti i popoli, e ad esempio della « nave nell'alto mare di questo secolo naviga così che, perendo il mondo, essa conservi illesi tutti coloro che essa accoglie » (1). Affinchè poi il reggimento della Chiesa medesima procedesse sempre rettamente ed ordinatamente, e tutto il popolo cristiano si mantenesse sempre in una sola fede, dottrina, carità e comunione, promise ch'egli stesso l'assisterebbe in perpetuo fino alla consumazione de' secoli, ed inoltre scelse fra tutti il solo Pietro, che costituì principe degli apostoli e suo vicario qui in terra, e capo, fondamento e centro della Chiesa, onde con ogni grado di ordine e di onore, e con ampiezza di precipua e pienissima autorità, potestà e giurisdizione pascesse gli agnelli e le pecore, confermasse i fratelli e reggesse la Chiesa tutta, e fosse « il portinaio del cielo ed arbitro del legare e dello sciogliere, rimanendo ferma anche in cielo la definizione de' suoi giudizi » (2).

E poichè l'unità e la integrità della Chiesa e il suo regime istituito dal medesimo Cristo deve rimanere stabile in perpetuo, perciò nei pontefici romani successori di Pietro, che sono collocati in questa medesima cattedra romana di Pietro, persevera e vige pienissimamente la stessissima suprema potestà, giurisdizione e primato di Pietro su tutta la Chiesa.

Laonde i pontefici romani, usando della potestà e della cura di pascere tutto il gregge del Signore, dallo stesso Cristo Signore divinamente a loro affidata nella persona del beato Pietro, non tralasciarono mai di sopportare ogni fatica, di prendere ogni provvedimento affinchè da levante a ponente tutti i popoli, genti e nazioni riconoscessero la dottrina evangelica e, camminando nelle vie della verità e della giustizia, conseguissero la vita eterna. Tutti poi sanno con quali cure indefesse i medesimi pontefici romani si sieno studiati di custodire il deposito della fede, la disciplina del clero e la santa e dotta istituzione di esso, e la santità e dignità del matrimonio, e di promuovere ogni giorno più l'educazione cristiana della gioventù dell'uno e dell'altro sesso, e favorire la religione e la pietà dei popoli e l'onestà de' costumi, e difendere la giustizia e provvedere alla tranquillità, all'ordine, alla prosperità, alle ragioni della stessa società civile.

Nè ommisero gli stessi pontefici, quando lo stimarono opportuno, specialmente in tempi di gravissime perturbazioni e calamità della santissima nostra religione e della civile società, di convocare concilii generali, affinchè consultandosi coi vescovi di tutto il mondo cattolico, che *lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio*, e colle forze unite stabilissero provvidamente e sapientemente tutte quelle cose che potessero condurre a definire precipuamente i dogmi della fede, a dissipare gli errori che si propalano, a propugnare, illustrare e svolgere la dottrina, a difendere e riparare la disciplina ecclesiastica, a correggere i corrotti costumi de' popoli.

Già a tutti è noto e manifesto da quale orribile tempesta sia ora agitata la Chiesa, e da quali e quanto grandi mali sia afflitta la stessa società civile; imperocchè dagli acerrimi nemici di Dio e degli uomini la Chiesa cattolica e la salutare sua dottrina, e la sua veneranda potestà, e la suprema autorità di questa sede apostolica sono oppugnate e conculcate, e tutte le cose sacre sono disprezzate, e i beni ecclesiastici messi a ruba, e i vescovi e personaggi spicchiatissimi addetti al Divino ministero ed uomini prestanti per sentimenti cattolici sono in ogni modo vessati, e le famiglie religiose estinte, ed empi libri di ogni genere, e pestiferi giornali, e multiformi perniciosissime sètte sono da ogni parte diffuse, e l'istruzione della misera gioventù è quasi da per tutto sottratta al clero e, ciò che è peggio, in non pochi luoghi affidata a maestri di empietà e d'errori. Quindi con sommo dolore nostro e di tutti i buoni, e con danno non mai abbastanza deplorabile delle anime si è da per tutto tanto propagata l'empietà e la corruzione de' costumi, e una sfrenata licenza e un contagio di prave opinioni di ogni genere e di tutti i vizi e scelleraggini, ed una tale violazione delle leggi divine ed umane, che non solo la santissima nostra religione, ma eziandio la società umana ne è in modo miserando perturbata ed angustiata.

Adunque in sì grande ammasso di calamità, da cui il cuor nostro è sopraffatto, il supremo ufficio pastorale a noi divinamente affidato esige che adoperiamo sempre più tutte le nostre forze a riparare le rovine della Chiesa, a curar la salute di tutto il gregge del Signore, a reprimere gl'impeti ed i conati esiziali di coloro che si sforzano di distruggere dalle fondamenta la stessa Chiesa, se ciò mai potesse accadere, e la società civile. Ed in vero, coll'aiuto di Dio, fin dal principio del supremo nostro pontificato, non cessammo mai, per debito del nostro gravissimo ufficio, di levare la voce nelle nostre allocuzioni concistoriali e lettere apostoliche, e difendere costantemente con ogni studio la causa di Dio, e della sua santa Chiesa a noi da Cristo Signore affidata, e di propugnare i diritti di questa sede apostolica e della giustizia, e della verità, e di scoprire le insidie dei nemici, e condannare gli errori e le false dottrine, e proscrivere le sètte dell'empietà, e vigilare, e provvedere alla salute di tutto il gregge del Signore.

E seguitando le orme illustri dei nostri predecessori stimammo perciò opportuno raccogliere in un generale concilio che già da lungo tempo era ne' nostri voti, tutti i venerabili fratelli, vescovi di tutto l'orbe cattolico che furono chiamati a partecipare alle sollecitudini nostre. I quali venerabili fratelli accesi da singolare amore per la Chiesa cattolica e ragguardevoli per esimia pietà ed ossequio verso di noi e questa sede apostolica, ed ansiosi per la salvezza delle anime, e prestanti per sapienza, per dottrina e per erudizione, ed insieme con noi lamentando grandemente la tristissima condizione delle cose sacre e delle profane, nulla hanno di più caro che il comunicarci i loro giudizi, e consultarsi con noi onde provvedere con salutari rimedi a tante calamità.

Invero in questo Concilio ecumenico sono da prendere in accuratissimo esa-

(1) *S. Max.* Serm. 89.
(2) *S. Leo.* Serm. 11.

me e da regolare tutte quelle cose, che specialmente in questi tristissimi tempi riguardano la maggior gloria di Dio e l'integrità della fede, e il decoro del culto divino e la sempiterna salute degli uomini, e la disciplina dell'uno e dall'altro clero, e la solida e salutare coltura, e l'osservanza delle leggi ecclesiastiche, e il miglioramento dei costumi, e l'istruzione della gioventù cristiana, e la pace e la concordia di tutti. Ed ancora devesi curare con attentissimo studio che coll'aiuto di Dio si remuovano dalla Chiesa e dalla società civile tutti i mali; si riconducano al retto sentiero della verità, della giustizia e della salute i miseri erranti: che eliminati i vizi e gli errori, l'augusta nostra religione e la sua salutare dottrina rivivano dappertutto ed ognor più si propaghino e signoreggino: e così la pietà, l'onestà, la probità, la giustizia, la carità e tutte le cristiane virtù si afforzino e fioriscono con utile grandissimo della umana società. Imperocchè nessuno potrà mai negare che la forza della Chiesa cattolica e della sua dottrina non solo riguarda la salute eterna degli uomini, ma giova ancora al bene temporale dei popoli, ed alla loro vera prosperità, ordine e tranquillità, ed anco al progresso ed alla solidità delle umane scienze, come gli annali della storia sacra e profana mostrano chiaramente ed apertamente, e chiariscono costantemente ed evidentemente con splendidissimi fatti.

E poichè Cristo Signore ci ricrea meravigliosamente, ci conforta e ci consola con queste parole: « Dove sono due o tre congregati in nome mio, ivi io sono in mezzo a loro (1), » perciò non possiamo dubitare che egli non voglia nell'abbondanza della divina sua grazia essere presente a questo Concilio, onde possiamo stabilire quelle cose che in qualsivoglia modo riguardano la maggiore utilità della santa madre Chiesa.

Adunque dopo fervidissime preghiere rivolte dì e notte nell'umiltà del nostro cuore a Dio padre dei lumi, stimammo doversi convocare questo Concilio.

Laonde, forti e sicuri dell'autorità dello stesso Dio padre onnipotente e del figlio e dello Spirito Santo e dei beati suoi apostoli Pietro e Paolo, della quale autorità noi facciamo le veci in terra, col consiglio e il consenso dei venerabili nostri fratelli i cardinali di santa romana Chiesa, indichiamo con queste lettere, annunziamo, convochiamo e stabiliamo il sacro ecumenico e generale Concilio da tenersi in quest'alma nostra città di Roma nel futuro anno 1869, nella Basilica Vaticana, e da cominciarsi il dì 8 di dicembre sacro alla immacolata concezione della Vergine Maria, e da proseguirsi e condursi a fine ed a compimento coll'aiuto di Dio, a gloria di lui e a salvezza dell'intiero popolo cristiano.

E quindi vogliamo e comandiamo che tutti e da tutti i luoghi, tanto i venerabili fratelli i patriarchi, arcivescovi e vescovi, quanto i diletti figli gli abati e tutti gli altri che hanno potestà o per diritto o per privilegio di sedere nei Concilii generali, e di dare in essi il loro avviso debbano venire a questo Concilio ecumenico indotto da noi, richiedendo, esortando, ammonendo e del pari ad essi, in forza del giuramento che prestarono a noi e a questa Santa Sede ed in virtù della Santa obbedienza, e sotto le pene solite a promulgarsi e a proporsi per diritto o per consuetudine nelle celebrazioni dei Concilii contro coloro che non vi si recano, ordinando e prescrivendo rigorosamente che essi se per avventura non sieno trattenuti da giusto impedimento (che in tutti i casi dovranno provare al Sinodo per mezzo di legittimi procuratori) siano tenuti ad assistere ed intervenire a questo sacro Concilio.

Nutriamo poi la speranza che Dio nella cui mano sono i cuori degli uomini, mostrandosi favorevole ai nostri voti, colla ineffabile sua misericordia e grazia faccia sì che tutti i supremi principi e moderatori specialmente cattolici di tutti i popoli, conoscendo ogni giorno più quali grandissimi beni ridondino all'umana società della Chiesa cattolica, e come essa sia saldissimo fondamento degli imperi e dei regni, non solo non impediscono punto che i venerabili fratelli, i vescovi e tutti gli altri soprannominati vengano a questo Concilio, ma ancora che li favoriscono, e li aiutino, e zelantissimamente come si conviene ai principi cattolici cooperino in tutto ciò che può riuscire a maggior gloria di Dio, e ad incremento dello stesso Concilio.

Affinchè poi queste nostre lettere e quelle cose che vi sono contenute giungano a notizia di tutti coloro cui si riferiscono, ed acciocchè nessuno possa allegarne ignoranza, e specialmente poi non essendone forse sicuro l'accesso a tutti coloro a cui personalmente dovrebbero intimarsi, vogliamo, e comandiamo che nelle patriarcali Basiliche lateranense, vaticana e liberiana, mentre ivi è solita congregarsi la moltitudine del popolo per udire la parola di Dio, esse vengano lette pubblicamente a chiara voce dai cursori della nostra Curia o da qualche pubblico notaro; e dopo lette, vengano affisse alle porte delle dette chiese, e della Cancelleria Apostolica e nel solito luogo in *Campo di Fiori*, e negli altri luoghi consueti, ove rimangano per alquanto tempo esposte alla lettura e alla notizia di tutti: e quando saranno gli originali levati di là, ne rimangano nondimeno affisse nei medesimi punti le copie. Imperocchè, noi mediante tale lettura, pubblicazione, ed affissione vogliamo che dopo due mesi dal giorno della pubblicazione ed affissione delle suddette nostre lettere restino obbligati e vincolati tutti ed ognuno di coloro cui le medesime si riferiscono, come se fossero state lette ed intimate loro personalmente. Ordiniamo e decretiamo poi che alla copia delle medesime scritta o sottoscritta di mano di pubblico notaro, e munita del sigillo di qualche persona ecclesiastica costituita in dignità, si abbia fede certa ed indubitata.

A nessun uomo adunque sia lecito infrangere questa pagina di nostra indizione, annunziazione, convocazione, statuto, decreto, comando, precetto, e scongiuro, o con temerario ardimento contravvenirvi. Se alcuno poi presumesse tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente, e dei beati suoi apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma presso San Pietro l'anno dell'incarnazione del Signore 1868, il 29 giugno, anno 23° del nostro pontificato.

Io Pio vescovo della Chiesa Cattolica.
L. ✠ S.

M. cardinal Mattei *Prodatario*,
N. cardinal Paracciani Clarelli.

(1) *Matteo*, cap. 18, vers. 20.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 2 Luglio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge pel riparto e per la esazione delle contribuzioni dirette.

La discussione volge intorno all'articolo 3.

Garau e *Bove* combattono il principio della garanzia e responsabilità dei comuni verso il Governo per la esazione delle imposte.

Ciccarelli sostiene la proposta della Commissione.

Zuradelli combatte brevemente il principio della responsabilità dei comuni.

Cambray-Digny, ministro, premette di avere udito, con meraviglia, combattere l'ingerenza dei comuni. L'onorevole ministro risale al principio di decentramento tanto invocato nel Parlamento e fuori e domanda come si vuole applicare quel principio senza fare al comune una larga parte nell'amministrazione. Per essere fedele al principio di decentramento bisogna lasciare ai comuni una certa ingerenza nella esazione delle imposte e, come conseguenza di tale ingerenza, la responsabilità.

Fu detto da taluno che coll'ingerenza dei comuni si viene ad esautorare lo Stato. Ciò non è. L'onorevole ministro dimostra come l'autorità dello Stato possa coesistere pienissima colla autonomia dei comuni e col decentramento amministrativo.

Qualunque sia il sistema che si voglia adottare per la riscossione delle imposte, ciò che importa si è che gli esattori non sieno morosi, nè meno esatti nel versare il provento nelle casse dello Stato. Ora dall'esame tra i risultati dei diversi sistemi che furono in vigore nelle diverse parti d'Italia, emerge la superiorità del sistema di garanzia e responsabilità da parte dei comuni.

L'on. ministro conclude pregando la Camera ad ammettere il principio della ingerenza e responsabilità dei comuni, ed a respingere ogni proposta od emendamento che annienti o diminuisca la proposta della Commissione.

Pellatis sostiene l'articolo 3.

Lovito e *Nisco* parlano contro.

Cambray-Digny, ministro, rettifica brevemente parecchie asserzioni dell'onorevole Nisco.

Minghetti ripete ciò che già aveva ieri avvertito, circa l'inefficacia della garanzia dei comuni. Domanda che gli si definisca tale garanzia. Finchè non gli sarà dimostrato che la garanzia non è illusoria egli non voterà la parte dell'articolo che la concerne.

Villa-Pernice, relatore, riepiloga le argomentazioni degli oppositori dell'articolo 3 e le combatte. Dichiara in nome della Commissione di non accettare alcun emendamento. Annuncia che la Commissione ha dato una nuova forma all'articolo 3.

Cambray-Digny, ministro, dichiara di accettare la nuova forma data dalla Commissione all'articolo 3, ma di respingere gli altri emendamenti proposti.

Presidente pone ai voti l'emendamento Nisco accennato ieri, e che affida la riscossione delle imposte dirette

ad esattori che la facciano a tutto loro rischio.

(L'emendamento Nisco è respinto.)

Anche l'emendamento Cancellieri è rigettato.

Presidente pone ai voti l'articolo 3 quale venne proposto dalla Commissione e dal Ministero.

(È approvato.)

Si apre la discussione sull'articolo 4 così concepito:

« Art. 4. I comuni, la popolazione dei quali sia inferiore a 4000 abitanti, devono, per gli effetti di questa legge, essere riuniti in consorzio fra di loro, o con un comune di popolazione superiore.

« I consorzi sono ordinati dal prefetto, sentiti i Consigli provinciali e tenuto conto delle condizioni locali, del voto delle amministrazioni comunali e dei consorzi esistenti per la ricchezza mobile. »

Botta propone che si limiti a 3000 abitanti la popolazione dei comuni.

Michelini propone che sia modificato il primo comma dell'articolo 4 per sancire il diritto ed il dovere dei comuni a riunirsi in consorzio quando hanno un numero di abitanti inferiore a 3000.

Villa-Pernice, relatore, non accetta i proposti emendamenti.

Presidente pone ai voti l'emendamento Michelini.

(È respinto.)

L'emendamento Botta è pure respinto.

Cambray-Digny, ministro, propone il rinvio alla Commissione dell'art. 4.

La Camera accetta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

NOTIZIE

GENOVA — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

La mattina del 30 giugno verso le tre scoppiava un incendio nella fabbrica di fiammiferi sottoposta alla Birreria Baus in Sampierdarena. Appiccatosi il fuoco agli innumerevoli stecchi di legno, vicino al deposito del fosforo e delle altre materie facilmente combustibili, che servono alla fabbricazione dei fiammiferi, sarebbe potuto crescere in gravi proporzioni, se il pronto accorrere di quei Pompieri Volontari, col concorso di una gran parte della popolazione, non l'avesse prestamente dominato. Era la prima volta, che il corpo dei Pompieri Volontari di Sampierdarena, costituiti da circa tre mesi, coll'aiuto del Municipio e sotto l'istruzione dell'egregio sig. Ravano, faceva prova del suo progresso. E l'esperimento riuscì a meraviglia: isolato tosto il fuoco, in poche ore lo domavano; salvando così dall'ansietà e dal pericolo gli abitanti dei piani superiori, a cui non ostante una vôlta massiccia, era tutt'altro che piacevole la loro posizione tra il fumo e le fiamme sboccanti per le scale e le finestre sottoposte.

MILANO — Giuseppe Verdi, il grande compositore italiano, è arrivato l'altro ieri a Milano, colla sua consorte, prendendo alloggio all'albergo Milano. Egli volle serbare affatto l'incognito, per cui il suo arrivo fu saputo da pochissimi.

Poche ore dopo il suo arrivo volle visitare Alessandro Manzoni, il quale nutre una simpatia ed una stima particolare per l'illustre maestro. Era la prima volta che essi si vedevano, e la fu una scena oltremodo commovente.

Manzoni ebbe per Verdi parole di verace ammirazione, — e Verdi, che è di carattere assai modesto e quasi timido, era quasi confuso, per una sì bella attestazione, — forse la più cara ed ambita che si avesse in vita sua.

Verdi fu presentato al grande nostro concittadino dalla contessa Maffei.

L'illustre maestro è partito pel lago di Como, ove ora è ospite dei signori Ricordi.

Sarà di ritorno domani o dopo domani, e dicesi che abbia a fermarsi nella nostra città per qualche giorno. Si tratta di offrirgli una *grande serenata*. Milano frattanto invia un suo saluto al celebre compositore, che incominciò qui la sua gloriosa carriera, coll'opera *Oberto conte di S. Bonifacio, nel* 1839. (*Pungolo*)

ROMA — A Roma attualmente si discute un importante quistione. A detta dell'*International* trattasi di sapere se l'elezione pontificale sarà riservata a un conclave od a un concilio di vescovi. È noto che fino ad ora la presidenza del Conclave spettava a un prelato italiano od austriaco. La Corte di Vienna godeva da lungo tempo di tale privilegio. In seguito alla vertenza sul concordato austriaco è dubbio che la stessa possa continuare a fruirne.

D'altra parte i dissidi tra Roma e Firenze non giustificano la preminenza d'un prelato italiano.

L'*International* crede che la S. Sede, dietro istanza del signor di Sartiges, non sarebbe lontana d'accordare la presidenza del Conclave a un prelato francese.

CRONACA LOCALE

ACCADEMIA FILARMONICO-DRAMMATICA — Ieri sera al Teatro Bonacossi ebbe luogo l'ultima rappresentazione del promesso corso di recite per parte dei nostri filodrammatici. Si produssero colla comedia l'*Abbandono*, e con una graziosa farsa intitolato *far male per far bene*.

Anche questa volta hanno dato prove di ottime disposizioni, e per la massima parte di buon talento, e di aggradevole disinvoltura. Noi facciamo loro le più sincere congratulazioni, e facciamo voti perchè proseguano nell'intrapreso cammino con calore ed energia, ponendosi tosto allo studio di altre produzioni, per eseguirle quando si stabilirà un nuovo corso di recite dal Consiglio di presidenza dell'Accademia, o quando avvenga qualche propizia occasione. Perseverare è il gran mezzo per progredire efficacemente, e non ristaremo mai dal fare invito alla nostra gioventù ad esercitarsi in una sì nobile arte, dalla quale si possono trarre tanti utili risultati. Sappiamo che è stato confermato per la istruzione drammatica il sig. Chiari, il quale ha dato fin qui prove di lodevolissimo zelo, oltre alla capacità incontestabile. Sappiamo pure che ad incoraggiare anche gli alunni della filarmonica, sono stati distribuiti dei premi, e ne pubblicheremo i nomi, quando ci venga esibito il relativo verbale, od analoghe notizie.

Non dovrebbe essere lontanissimo il giorno dell'apertura del nuovo Teatro dell'Accademia filarmonico-Drammatica che ora trovasi in costruzione, ed oramai al suo termine. Sarebbe bene aprirlo con qualche solennità, e siamo certi che il Consiglio di presidenza saprà avvisare in tempo ai mezzi opportuni, facendo un apposito programma da svilupparsi. E siccome il divertimento in quell'occasione dovrà essere misto di musica e di drammatica, così per l'una e per l'altra, onde riescire con buon successo, occorrerà pensare in tempo. Crediamo che il miglior partito sarebbe quello di nominare una Commissione per la formazione del programma. Ed ecco una bella occasione per i giovani dilettanti di porsi allo studio, e di farsi onore.

GIUOCO DEL LOTTO — Dopo le vistose vincite del lotto fatte nella nostra Città nella scorsa settimana, e colla strana coincidenza che abbiamo avvertito, i giuocatori si sono centuplicati in questa settimana, e sono stati presi da una vera mania. Dal momento dell'apertura dei luoghi di ricevitoria, fino a tarda notte, si vedevano le persone agglomerarvisi attorno a migliaia, onde più volte ci è ricorso al pensiero uno di quegli assedi popolari alle botteghe de' fornaj in tempi di carestia e di fame, che ha descritto il Manzoni nei promessi Sposi.

Ma in fine dei conti, con tante giuocate e con tante vincite chi avrà più guadagnato il Governo, od il popolo?!

ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI FERRARA

ANNO XXXXI

Nella terza Seduta ordinaria tenuta li 29 marzo 1868, presieduta dal Vice-Presidente Prof. Antonio Saratelli, approvato il verbale della precedente Adunanza, e data comunicazione delle corrispondenze e dei libri ricevuti in dono, il Dott. Ferraresi ha riferito all'Accademia intorno al merito dei lavori del Dott. Plinio Schivardi di Milano, ed ha proposta la nomina del medesimo a Socio corrispondente. La proposta è stata accettata ad unanimità di voti.

Il Prof. Peyrani ha proposto a Socio corrispondente il Dott. Davis; ma tale proposta non essendo all'ordine del giorno, è stato incaricato dalla Presidenza lo stesso proponente ad informare l'Accademia in una prossima Seduta intorno ai lavori del candidato.

Il dott. Bisiga ha letto e consegnato una sua memoria che sta per pubblicare, e che ha per titolo « Cenni sulle malattie che dominarono in alcune frazioni del Comune di Ferrara dal luglio all'ottobre 1867 e specialmente delle Febbri Perniciose Colleriche » Finita la lettura sono state fatte alcune considerazioni in proposito dai Prof. Grillenzoni e Bosi, in seguito delle quali quest'ultimo ha proposto che l'Accademia nomini una Commissione la quale si occupi 1. di descrivere tutte le condizioni igieniche proprie delle località dove dominò la malattia, e delle persone che ne furono percosse. 2. di additare possibilmente le cause insolite effettrici della malattia, e possibilmente le ragioni del diffondersi di questa in modo progressivo. 3. di conoscere se i curanti dalle loro osservazioni abbiano potuto rilevare segni differenziali o clinici o anatomici fra la perniciosa cholerica ed il cholèra indiano che serpeggiava nei luoghi circostanti; e nel caso affermativo, quali. — La proposta Bosi essendo ammessa, sono stati invitati a formar parte della Commissione il Prof. Bosi, il Dott. Bisiga, ed il Dott. Migliazzi.

Procedendosi finalmente alla nomi-

na per ischede del Vice-Presidente, è riescito eletto ad unanimità di suffragi il Prof. Luigi Bosi. — Poi è stata sciolta la seduta.

Gio. Cottica Pro-Segretario.

— Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 4.

Autori	Donatori	Volumi
	Luigi conte cav. Saracco	
Carlo Botta.	Ragionamento critico sulla storia d' Italia	1.
Ughi.	Dizionario storico	1.
A. Peruzzi.	Storia di Ancona	2.
Zaydlea.	Storia della Polonia	2.
Nigrisoli.	Rivista dei prodotti naturali	1.
„	Accademia di poesia	1.
„	Relazione storica sul cholera morbus	1.
	Avv. Sorrisio R. Prefetto	
	Esposizione Universale di Parigi 1867	2.
	Nicolò Tommaseo	
	Esempi di generosità proposti al popolo italiano	1.
	Salvatori Antonio	
Ercole Ricolti.	Compendio di storia patria	1.
Cesare Cantù	Il buon fanciullo	1.
„	Carlambrogio	1.
„	Il galantuomo	1.
„	Il giovinetto	1.
Muzzi.	Storia Romana	1.
Sessona.	Nozioni elementari di scienze naturali	1.
Roscio.	Nozioni di aritmetica	1.
Savigny.	La civiltà in azione	1.
Ambrosoli.	Letture italiane	1.
	Gattelli dott. Giovanni	
Duprated A. Gicca.	Annuario di Economia Sociale	1.
Berlan.	Catechismo Costituzionale	1.
C. Arrighi.	Gli ultimi coriandoli	2.
E. Rosmini.	Compendio popolare del nuovo Codice Civile	1.
Grispini e Trevellina.	Annuario scientifico ed industriale anno 1865-66-67	3.
Anserini.	Curiosità della scienza contemporanea anno 1866-67-68	3.
Palma.	Principio di nazionalità	1.
A. Meneghini.	Elementi di economia sociale	1.
G. Billi.	La canaglia	2.
A. Dumas.	Il conte di Mazzara	1.
N. N.	Memorie alla casalinga di un Garibaldino	1.
Guerrazzi.	Il Buco nel muro	1.
„	Storia di un moscone	1.
„	La torre di monza	1.
Atti Gaetano.	Vita e opere di Gianfrancesco Barbieri detto il Guercino	1.
N. N.	Opuscoli	3.
Arrighi.	La cronaca Grigia anno 1867-68.	1.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — *Corpo Legislativo.* — Magne, rispondendo a Thiers, dice che la Francia non può restare spettatrice tranquilla degli armamenti di altre nazioni, ma che i suoi sforzi militari sarebbero impotenti se le finanze non fossero soddisfacenti. Conchiude che la posterità renderà omaggio al Governo Imperiale pei grandi risultati assicurati al paese. Le future generazioni continueranno l' opera incominciata, e completeranno la grande legge del progresso.

Thiers domanda di replicare.

Ollivier critica l' ottimismo e l' indecisione del Governo, e dice che bisogna rinunziare alla politica militare.

Haentien (*sic*) dice che il bilancio attuale è eccezionale, altrimenti sarebbe esagerato.

Belgrado **2.** — La Stuptchina ha proclamato Milan Obrenovitc sovrano della Serbia. Il Principe, ricevendo la Stuptchina, disse: Benchè giovane, mi sforzerò di rendere il popolo felice.

La Stuptchina confermò la reggenza nelle persone di Blaznavatz, Ristich e Gavrilorich.

Londra 2. — Fu sottoscritto il trattato di commercio coll' Austria.

Parigi 2. — Dal *Constitutionnel*: I giornali raccontano che il conte di Chambord espresse l'intenzione di recarsi a Roma in occasione del matrimonio del duca di Parma, e che Sartiges ha dichiarato che, se il conte di Chambord fosse venuto, la Francia ritirerebbe le sue truppe. Questa voce è assolutamente inesatta, e siamo autorizzati a smentirla.

Firenze 3. — La Commissione parlamentare per l' inchiesta su la Sardegna oggi si è costituita nominando a suo presidente Depretis.

L'*Opinione* annunzia che il principe e la principessa di Piemonte partiranno il 7 per la Germania. La Commissione per l' appalto dei tabacchi oggi si è costituita nominando a suo presidente Martinelli.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
5 *Luglio*	12.	7.	40.
6 »	12.	7.	50.

Osservazioni Meteorologiche

3 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 47	mm 755, 01	mm 754, 42	mm 754, 91
Termometro centesimale	o † 19, 7	o † 22, 9	o † 24, 7	o † 22, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 47	mm 11, 71	mm 13, 50	mm 12, 33
Umidità relativa	o 67, 3	o 56, 7	o 58, 4	o 61, 7
Direz. del vento	NO	NO	E	SSE
Stato del Cielo	Sereno	S. Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 15, 3		o † 25, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		7, 0	

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	2	3
Rendita francese 3 0[0	70 85	71 05
» italiana 5 0[0 in cont.	55 05	56 20
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	395	401
Az. delle Strade ferr. Romane	46 —	46 —
Obbligazioni » » »	99 25	99 50
Strade ferr. Vittorio Emanuele	55 —	58 —
Obbligazioni ferr. meridionali	137	138
Londra. Consolidati inglesi	95 1[8	95 1[8
Cambio sull' Italia	7 1[2	7 1[2

BORSA DI FIRENZE

	2	3
Rendita ital.	56 85	57 40 —
Oro	21 67	21 66

Inserzione a pagamento

Si avverte chi di ragione che col primo del venturo Luglio l' Agenzia generale della prima Società Ungherese d' Assicurazioni Generali in Pest non sarà più rappresentata dal signor Giuseppe Chiozzi, ma invece dal sig. Filippo Rigosi nel suo ufficio di Spedizione e Commissione Via Orefici in Ferrara, e che quindi tutti i pagamenti di premi, annualità ed altro non saranno più validi se non eseguiti presso il suddetto.

Bologna 22 Giugno 1868.

L' Ispettore Generale in Bologna
Francesco Vanduzzi

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 27

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 26 *Giugno al* 3 *Luglio* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	—	—	—	—
» vecchio	»	24	12	25	73
Formentone	»	12	06	12	86
Orzo	»	12	06	12	86
Avena	»	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	22	51
» colorati	»	19	30	22	51
Favino	»	18	49	19	30
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª »	»	46	30	48	30
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	45	—	50	—
» vecchio »	» 698. 903	—	—	—	—
Paglia »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	84	03	91	27
» Scarto Canapa	»	49	26	57	95
Olio di Oliva fino	»	220	—	230	—
» » dell'Umbria	»	178	—	182	—
» » delle Puglie	»	173	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	22	89	38	74
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	11	—	12	—
» dolce »	» »	8	—	9	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	30	—	35	—
Fascine forti	»	15	—	17	50
» dolci	»	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	111	56	118	81
Vaccine nostrane	»	101	41	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	94	18
» di Cascina	»	63	75	79	69
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	113	32	194	14

La carta in settimana perdeva dal 7 all' 8 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*